



Rassegna Stampa

03 giugno 2024

ECONOMIA

L'ECONOMIA	03/06/2024	15	Intervista a Innocenzo Cipolletta - Capitali & sviluppo nei fondi 14 miliardi per aiutare le aziende <i>Alessandra Puato</i>	2
SOLE 24 ORE	03/06/2024	2	Corsa alla sanatoria delle irregolarità: il catalogo dei lavori = Mercato, regole e costi: tre variabili decisive per il decreto Salva casa <i>Dario Aquaro</i>	4
SOLE 24 ORE	03/06/2024	4	Partono gli incentivi per le auto green = Al via i nuovi incentivi per l'acquisto di auto a basse emissioni <i>Stefano Sirocchi</i>	8
SOLE 24 ORE	03/06/2024	8	Plastica, dati, lavoro e famiglia: per l'Italia più infrazioni Ue = Plastica e dati, l'Italia risale a 65 infrazioni <i>Marta Casadei</i>	10
SOLE 24 ORE	03/06/2024	10	La fuga di laureati non si ferma: in dieci anni 132mila all'estero = La fuga di laureati non si ferma: -132mila negli ultimi dieci anni <i>Eugenio Bruno</i>	12
SOLE 24 ORE	03/06/2024	23	Omissioni contributive, sanzioni riviste = Omissioni contributive, regolarizzazione spontanea con sanzioni più leggere <i>Mauro Marrucci</i>	14

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	03/06/2024	15	Zes unica, richieste in partenza <i>Bruno Pagamici</i>	16
-------------------	------------	----	---	----

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	03/06/2024	7	In crisi viaggi e pellegrinaggi Troppo costosi voli e alberghi = Covid, voli dalla Sicilia cari, parrocchie defilate Il turismo religioso in crisi spera nel Giubileo <i>Martino Geraci</i>	18
SICILIA CATANIA	03/06/2024	7	Mare più salato = Caro spiagge: Sicilia più economica in Italia ma prezzi in aumento rispetto all'anno scorso <i>Redazione</i>	19

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	03/06/2024	4	Fratelli (coltelli) di Sicilia Forza Italia una e "trina" Lega, la conta e l'orgoglio <i>Mario Barresi</i>	21
SICILIA CATANIA	03/06/2024	18	La discarica Oikos e il "munnizza-gate" sempre di attualità <i>F. A.r.</i>	25

CAMERE DI COMMERCIO

AFFARI E FINANZA	03/06/2024	7	Quando l'anziano leader non molla il timone <i>Rosaria Amato</i>	26
------------------	------------	---	---	----

CAPITALI & SVILUPPO NEI FONDI 14 MILIARDI PER AIUTARE LE AZIENDE

È la cifra disponibile per sostenere l'economia reale nelle casse di private equity e venture capital, dice Innocenzo Cipolletta, presidente Aifi. Che chiede più attenzione alle non quotate nella riforma del Tuf. Con sgravi fiscali per casse di previdenza e assicurazioni che investono sui «piccoli»

di ALESSANDRA PUATO

Ci sono «14 miliardi di euro disponibili nei fondi, in Italia, pronti per essere investiti nell'economia reale — dice Innocenzo Cipolletta —. Bisogna fare in modo che la liquidità privata converga sulle imprese non quotate, per lo sviluppo del Paese. È un argomento da affrontare con decisione nella riforma in atto del Testo unico della finanza». Cipolletta, economista, è presidente dell'Aifi, l'Associazione italiana dei fondi di private equity, private debt e venture capital che a loro volta sono azionisti e finanziatori di 3 mila società, con oltre 200 miliardi di ricavi e 800 mila dipendenti. Il «tesoretto» per le piccole e medie imprese al quale si riferisce sono i commitment dei fondi presenti in Italia a fine 2023: gli impegni assunti dai sottoscrittori.

Con un documento del consiglio direttivo del 22 maggio, l'Aifi ha chiesto «maggiore attenzione al mercato del private capital nel processo di riforma del Tuf». Sul Tuf è al lavoro il comitato degli esperti nominato dal ministero dell'Economia. Il testo dovrebbe però essere pronto entro la fine di quest'anno. «Apprezziamo l'obiettivo di semplificazione che si pone la riforma, ma è pensata solo per le imprese quotate sui mercati, mentre il tessuto produttivo italiano è composto in gran parte da aziende non quotate», dice l'Aifi.

Cipolletta ha tre strade in mente per le non quotate: uno, «agevolare con vantaggi fiscali» l'investimento nelle pic-

cole e medie imprese tramite la sottoscrizione, da parte di casse di previdenza e assicurazioni, di fondi di private capital. Due, agevolare la raccolta di capitali tramite il private banking con prodotti che si adattino a questo tipo di clientela. Tre: far nascere «un fondo di fondi soltanto pubblico, che investa in fondi di private capital che a loro volta raccolgano altri capitali e li facciano confluire nelle aziende».

Da anni si parla di convogliare investimenti sulle piccole imprese private non quotate, con scarsi risultati. Qual è la novità ora?

«Il Tuf è un testo nato con Draghi negli anni '90, serviva per la governance delle quotate. In questi 30 anni il mer-

cato è molto cambiato: prima, per finanziarsi, le aziende familiari avevano al massimo il credito bancario, le quotate la Borsa. Poi sono arrivati i minibond, è cresciuto il private equity: le aziende hanno avuto alternative sul mercato dei capitali. Se si riforma il Tuf, non ci si può limitare al mercato delle quotate. Gli operatori di finanza alternativa ormai hanno un ruolo rilevante, che soddisfa le esigenze delle imprese. Le aziende possono avere un



Peso: 58%

soggetto che stia per un periodo abbastanza lungo nel capitale e poi, raggiunto l'obiettivo, esca. È ciò che fanno i fondi di private equity. È opportuno parlare anche del private capital accanto al mercato della Borsa».

Quindi su che cosa dovrebbe intervenire il nuovo Tuf?

«Auspico che, innanzitutto, semplifichi l'operatività delle società di gestione del risparmio. Hanno vincoli da Banca d'Italia e Consob che le assomigliano più alle banche che a un operatore industriale, per esempio i comitati antiriciclaggio. Servono meno condizioni. Per portare risorse alle imprese italiane è poi importante favorire la canalizzazione via private banking. L'Elitif, ad esempio, è uno strumento adatto, anche perché può essere lanciato con tagli piccoli che favoriscono la diversificazione del portafoglio».

Resta il capitolo delle casse di previdenza e assicurazioni: da anni l'Aifi preme perché investano di più nei fondi di private capital. Proposte?

«Bisogna seguire la Francia: Ha creato fondi di fondi pubblici che favoriscono l'attrazione del capitale privato. Per le assicurazioni ha trovato soluzioni

perché sia assorbito meno capitale, a riserva, se gli enti investono in fondi e sgr destinati alle imprese nazionali. In Italia va ridotto lo svantaggio fiscale, deve scendere la tassazione sulle plusvalenze per casse di previdenza e assicurazioni che investono nelle aziende, direttamente o attraverso i fondi».

In Italia si studia un fondo di fondi per le piccole e medie imprese, a capitale misto pubblico-privato, attraverso il Patrimonio destinato di Cassa depositi e prestiti. Che ne pensa?

«Così concepito, non aggiunge molto al mercato. Il fondo di fondi andrebbe dotato tutto di capitale pubblico: poi gli investitori privati si affiancheranno di volta in volta sugli investimenti in fondi. Se si mette a fare concorrenza ai fondi riduce la capacità delle sgr di attrarre capitali privati. Perciò più che un'alleanza societaria pubblico-privata serve una partnership di scopo. Per essere uno strumento per la crescita, poi, questo fondo di fondi non va indirizzato solo alle aziende che intendono quotarsi, ma a tutte e deve agire in modo indiretto, tramite intermediari di mercato. Noi siamo pronti, c'è molto capitale da parte delle imprese e

operatori in grado d'intercettarla».

Uno strumento per investire nelle non quotate già c'è: i Pir alternativi. Ma non decollano. Hanno un senso?

«Sì, ma abbiamo poche sgr per offrirli e spesso di dimensioni troppo piccole. Il Pir alternativo è uno degli strumenti, ma non può essere una soluzione».

Il governo sta preparando anche la riforma fiscale. Pensa che andrebbe disegnata insieme con le regole per il mercato dei capitali?

«Sì, la riforma fiscale va disegnata di conseguenza alla riforma del Tuf. La tassazione sugli enti di previdenza è penalizzante, si basa sul valore determinato ogni anno dai titoli in loro possesso: è un valore putativo, che riduce la capacità d'investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vanno ridotti i vincoli alle società di gestione del risparmio E va favorito il private banking, perché investa nell'industria nazionale»

● **Lavori in corso**

Il Testo unico della finanza (Tuf), noto anche come Legge Draghi, è stato introdotto nel 1998 Riunisce in un solo corpo normativo disposizioni prima sparse ed è la principale fonte vigente in Italia in materia d'intermediazione finanziaria. Con il Ddl Capitali, approvato lo scorso marzo, il governo ha ottenuto dal Parlamento la delega per riformarlo entro marzo 2025

«Lo strumento per le Pmi allo studio con Cdp? Meglio che abbia una dotazione del tutto pubblica o serve a poco»

Economista Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Aifi, l'associazione italiana dei fondi di private equity, private debt e venture capital È anche presidente dell'Aie, l'associazione italiana degli editori



Peso:58%

Salva casa Corsa alla sanatoria delle irregolarità: il catalogo dei lavori

L'impatto delle nuove norme dipenderà dall'intreccio con le regole locali e catastali
Coinvolto il 72% di edifici realizzato ante 1980

Aquaro, Dell'Oste e Inzaghi — a pag. 2-3

COMPRAVENDITE

I trasferimenti diventano più facili

Angelo Busani — a pag. 3

Mercato, regole e costi: tre variabili decisive per il decreto Salva casa

La sanatoria. Forte interesse per le norme sulla regolarizzazione delle lievi infrazioni, ma restano da valutare il perimetro degli edifici coinvolti e le modifiche in arrivo con l'iter di conversione

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Ora che il decreto è in vigore, il successo del Salva casa sarà deciso da tre variabili: l'impatto sul mercato immobiliare, il costo per i proprietari e le modifiche in sede di conversione — già preannunciate per rendere più facile la sanatoria delle lievi difformità edilizie.

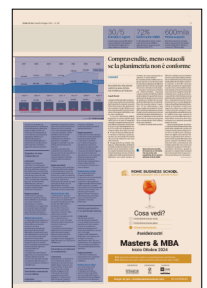
A leggere la relazione illustrativa, il

Dl 69/2024 punta a sbloccare «lo stallo delle compravendite a causa di irregolarità formali». Il 2023 si è chiuso con circa 709mila rogiti, in calo del 9,5%

annuo. Un dato che è stato condizionato dal crollo degli acquisti assistiti da un mutuo (-24,9%), ma che resta piuttosto elevato in prospettiva: la media dell'ultimo decennio è poco sotto le 600mila compravendite.

In questo quadro, che effetti potrà

avere il decreto? «Il calo delle vendite dipende da ragioni economiche e creditizie», commenta Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma. «Il Salva casa — prosegue — potrebbe favorire un aumento dell'of-



Peso: 1-24%, 2-59%, 3-46%

ferta delle abitazioni regolarizzate, in particolare delle cosiddette "mini-case", di qualità non elevata e rivolte agli acquirenti più in difficoltà con il credito. Nell'insieme, comunque, la ricaduta sul mercato sarà minima».

Finora il decreto ha raccolto grande interesse da parte dei proprietari. Confedilizia, che ha salutato con favore il provvedimento, ha già attivato gli sportelli delle associazioni provinciali.

Stimare il numero degli immobili coinvolti, comunque, è difficile. Le ultime rilevazioni sugli abusi edilizi effettuate dal Cresme risalgono a un paio d'anni fa e indicano 15,1 unità irregolari ogni 100 autorizzate, con grandi differenze territoriali. Al Sud è più marcata l'incidenza dei grandi abusi (volumetria extra, lottizzazioni, edifici senza titolo), mentre al Nord tendono a prevalere le irregolarità interne, compresi i frazionamenti. «Stimare l'entità dell'abusivismo è molto complesso per la debolezza dei dati disponibili - osserva Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme -, ma la questione dati sulla produzione edilizia è molto seria, visto che è molto difficile stimare la stessa edilizia legale».

Il ministero delle Infrastrutture ha riportato che le piccole difformità e le irregolarità strutturali interessano quasi l'80% del patrimonio immobiliare. Nel farlo ha citato uno studio del

2021 del Consiglio nazionale degli ingegneri, che fotografava le anomalie censite dai propri iscritti nel processo di attestazione dello stato legittimo degli edifici interessati dal superbonus. Non si tratta di un campione scientifico, ma non è detto che la percentuale di difformità riscontrate (il 76%, in particolare) sia troppo lontana dalla realtà nazionale.

D'altra parte, molte violazioni si sono stratificate nel tempo e risalgono a epoche in cui le varianti alle opere autorizzate non venivano registrate dagli uffici comunali. Il Cresme ha stimato su dati Istat che il 72% degli edifici italiani è stato costruito prima del 1980 (la legge Bucalossi sul governo del territorio è del 1977).

Resta da capire quanti proprietari sceglieranno di mettere mano al portafoglio per sanare la propria situazione. Di sicuro i primi a muoversi saranno coloro che hanno necessità di cedere l'immobile, anche se - profili edilizi a parte - andrà aggiornato anche il catasto, che spesso si rivela l'ostacolo maggiore in fase di vendita (si veda l'articolo a destra). Ad esempio, il Salva casa consente i cambi d'uso senza opere nella stessa categoria funzionale, ma in assenza di interventi murari il catasto potrebbe non accettare la variazione di un negozio (C/1) in magazzino (C/2). In altri casi, irregolarità a prima vista banali potrebbero rivelarsi

insormontabili: si pensi a un soppalco che non rispetta le altezze minime e i rapporti aero-illuminanti; lo stesso problema potrebbe porsi per verande e sottotetti, e anche per questo motivo il ministro Matteo Salvini ha ipotizzato di allentare i requisiti per l'abitabilità durante la conversione.

Proprio le modifiche in arrivo durante l'iter parlamentare sono oggi il fattore d'incertezza maggiore, insieme alle regole locali e alle scelte che adotteranno gli amministratori locali. Per come è scritto il decreto, gli enti territoriali potranno allentare le regole edilizie e urbanistiche locali per favorire le sanatorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altezze minime potrebbero bloccare alcune pratiche, così come l'allineamento con il catasto



GIOVEDÌ IL WEBINAR SUL SITO DEL SOLE 24 ORE

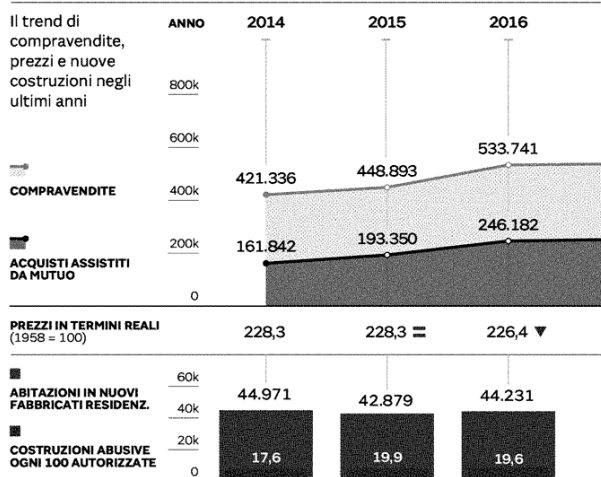
In diretta alle 12 e 30 sul sito e i canali social del Sole 24 Ore le prime risposte degli esperti sul decreto Salva casa. Spazio ai quesiti dei lettori e ai casi operativi
www.ilsole24ore.com

VENERDÌ CON IL QUOTIDIANO LA GUIDA DI SEDICI PAGINE

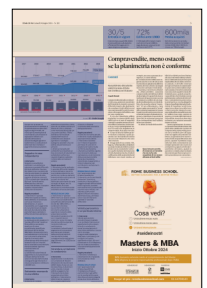
Arriva con il quotidiano la guida a tutte le novità del decreto Salva casa: tolleranze, sanatoria delle difformità, ma anche riflessi su vendite e aspetti fiscali delle nuove norme.
Venerdì in edicola

I numeri

Il trend di compravendite, prezzi e nuove costruzioni negli ultimi anni



Fonte: Omi agenzia Entrate (compravendite e mutui); Scenari Immobiliari (prezzi); Istat (nuove)



Peso: 1-24%, 2-59%, 3-46%

Gli esempi

Abitazione anni 50 con due locali in più

L'intervento

Abitazione degli anni 50 del '900, oggetto di un intervento di recupero nel 1988 al termine del quale sono stati realizzati due locali (un piccolo ripostiglio senza i requisiti di abitabilità e un piccolo locale cottura occupando parte del portico autorizzato) in parziale difformità rispetto al titolo abilitativo che autorizzava la costruzione, determinando un modesto incremento della volumetria assentita (comunque eccedente il limite percentuale di tolleranza). I locali non sono conformi alla normativa tecnica di settore relativa ai requisiti di igiene e salubrità.

Regole precedenti

L'intervento si pone in parziale difformità rispetto al titolo abilitativo che ne autorizzava la realizzazione. È sanzionato con la sua rimozione o demolizione o, in caso di impossibilità, mediante il pagamento di una sanzione pari al doppio del costo di produzione della parte dell'opera realizzata in difformità dal titolo abilitativo.

REGOLE SALVA CASA

L'intervento può essere sanato dimostrando la conformità (i) con le norme urbanistiche vigenti al momento della presentazione della domanda di sanatoria e (ii) con i requisiti tecnici costruttivi prescritti dalla disciplina edilizia vigente al momento della sua realizzazione. In sede di esame della richiesta di sanatoria il Comune può condizionarne il rilascio alla realizzazione degli interventi edilizi, anche strutturali, per l'adeguamento alla normativa tecnica di settore relativa ai requisiti di igiene e salubrità. Il rilascio del titolo in sanatoria è subordinato al pagamento di una sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento del valore di mercato dell'immobile conseguente alla realizzazione degli interventi, in misura compresa tra 1.032 euro e 30.984 euro.

Appartamento con parete non dichiarata

L'intervento

Appartamento in un condominio, rinnovato nel 2019 (manutenzione ordinaria debitamente comunicata agli uffici comunali). Durante i lavori è stata posizionata una

porta interna in maniera difforme rispetto agli elaborati grafici allegati alla comunicazione presentata in Comune, senza che la diversa ubicazione venisse dichiarata o rappresentata in sede di aggiornamento catastale.

Regole precedenti

L'intervento rappresenta una difformità rispetto al titolo abilitativo sanabile con la presentazione di una Comunicazione di inizio lavori in sanatoria e il pagamento di una sanzione di importo pari a 1.000 euro.

REGOLE SALVA CASA

L'intervento configura una tolleranza esecutiva, che non costituisce violazione edilizia. La tolleranza esecutiva non deve dunque essere sanata ma è dichiarata dal tecnico abilitato, ai fini dell'attestazione dello stato legittimo degli immobili, nei moduli per la presentazione di nuove istanze, comunicazioni e segnalazioni edilizie o con apposita dichiarazione asseverata allegata agli atti di trasferimento o costituzione di diritti reali. Non costituendo una violazione edilizia, non è richiesto il pagamento di alcuna sanzione.

Edificio produttivo con volumetria extra

L'intervento

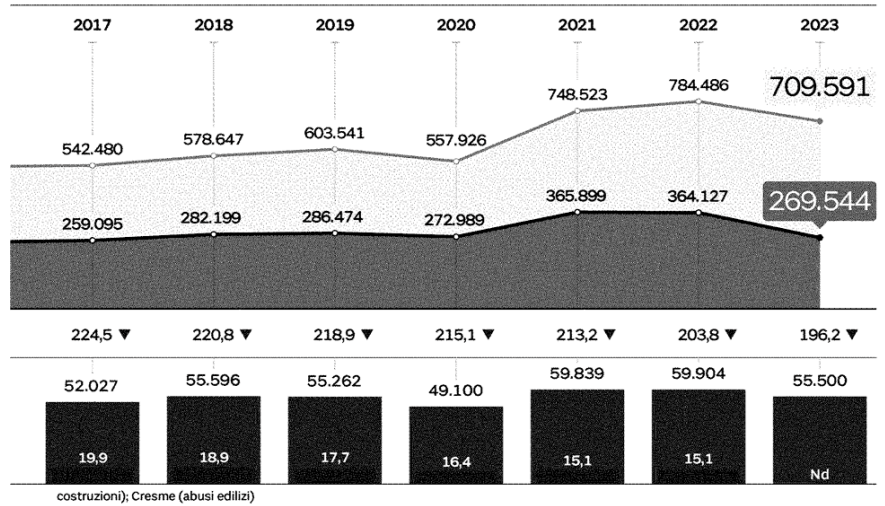
Immobile a uso produttivo realizzato nel 1990 con specifico titolo abilitativo, di superficie utile totale pari a 450 mq. Durante i lavori, la cubatura totale di un'unità immobiliare interna all'immobile è stata aumentata del 3% rispetto alla volumetria ammessa dal titolo. Le planimetrie di progetto e catastali non danno atto dell'aumento di volumetria dell'unità immobiliare.

Regole precedenti

L'intervento eccede la tolleranza del 2% ammessa per le tolleranze costruttive in difformità rispetto al titolo abilitativo. La difformità è sanabile se risulta conforme con la disciplina urbanistica ed edilizia vigente (i) al momento della realizzazione dell'intervento e (ii) al momento della presentazione della domanda di sanatoria (doppia conformità).

REGOLE SALVA CASA

L'intervento è qualificabile come tolleranza costruttiva, che non costituisce violazione edilizia, e



A cura di SI - Studio Inzaghi

30/5
Entrata in vigore

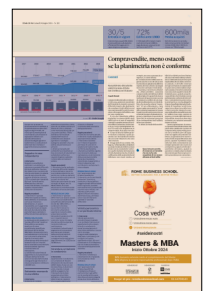
Il decreto Salva casa (DI 69/2024) è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 29 maggio ed è in vigore dal giorno successivo.

72%
Edifici ante 1980

Il 72% degli edifici italiani è stato costruito prima del 1980 (la legge Bucalossi sul governo del territorio è del 1977).

600mila
Media acquisti

Nell'ultimo decennio la media delle compravendite immobiliari è stata di 592.916. Il 2023 si è chiuso con 709mila rogiti.



Peso: 1-24%, 2-59%, 3-46%

dunque non va sanata ma dichiarata dal tecnico abilitato, ai fini dell'attestazione dello stato legittimo degli immobili, nei moduli per la presentazione di nuove istanze, comunicazioni e segnalazioni edilizie o con apposita dichiarazione asseverata allegata agli atti di trasferimento o costituzione di diritti reali. Non è richiesto il pagamento di alcuna sanzione.

Soppalco in casa indipendente

L'intervento

Soppalco a uso abitativo realizzato in una abitazione autonoma in parziale difformità dal titolo abilitativo rilasciato. Non determina un aumento del volume autorizzato e ha altezze, sia al di sopra che al di sotto, superiori all'altezza minima di 2,70 m richiesta per l'abitabilità dei locali. Come da perizia effettuata da un tecnico strutturista abilitato, il soppalco rispetta i requisiti statici, strutturali e antisismici.

Regole precedenti

L'intervento è in parziale difformità rispetto al relativo titolo abilitativo. È sanzionato con la sua rimozione o demolizione o, in caso di impossibilità, con il pagamento di una sanzione pari al doppio del costo di produzione della parte dell'opera realizzata in difformità dal titolo abilitativo.

REGOLE SALVA CASA

La realizzazione del soppalco è in "parziale difformità" rispetto al titolo edilizio e può essere sanato con il nuovo procedimento semplificato dell'articolo 36-bis del Dpr 380/2001, dimostrando che la sua realizzazione è conforme (i) con lo strumento urbanistico vigente al momento della presentazione della domanda di sanatoria e (ii) con i requisiti tecnici costruttivi prescritti dalla disciplina edilizia vigente al momento della sua realizzazione. La sanatoria è subordinata al pagamento di una sanzione pari al doppio dell'aumento del valore di mercato dell'immobile conseguente agli interventi, in misura compresa tra 1.032 euro e 30.984 euro.

Sottotetto-mansarda in una villetta

L'intervento

Sottotetto di modesta

estensione al secondo e ultimo piano di una villetta a schiera, di altezza di 2,70 m, utilizzato come mansarda attrezzata con una camera da letto. Il titolo abilitativo e le risultanze catastali definiscono il sottotetto come locale di sgombero o ripostiglio (categoria catastale C/2), non adibito alla permanenza di persone.

L'utilizzo a mansarda del sottotetto ha comportato un lieve incremento di volumetria. Il sottotetto è conforme ai requisiti di igiene e salubrità richiesti dalla normativa di settore.

Regole precedenti

L'intervento risulta realizzato in parziale difformità rispetto al titolo abilitativo sia per la sua modesta estensione, sia perché non incide su elementi essenziali della costruzione né su parti strutturali del fabbricato autorizzato (si veda Consiglio di Stato, sez. VI, 5620/2022). È sanato attraverso la riconduzione del sottotetto all'uso autorizzato.

REGOLE SALVA CASA

L'intervento in "parziale difformità" può essere sanato con il nuovo procedimento semplificato dell'articolo 36-bis del Dpr 380/2001, a condizione che esso sia conforme (i) con lo strumento urbanistico vigente al momento della presentazione della domanda di sanatoria e (ii) con i requisiti tecnici costruttivi prescritti dalla disciplina edilizia vigente al momento della sua realizzazione. La sanatoria è subordinata al pagamento di una sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento del valore di mercato dell'immobile conseguente alla realizzazione degli interventi, tra 1.032 euro e 30.984 euro.

Veranda su un balcone in condominio

L'intervento

Appartamento in condominio con un balcone di rilevanti dimensioni che nei primi anni 2000 è stato chiuso con una struttura fissa, in alluminio e vetro, creando un locale adibito a soggiorno. Per l'intervento non è stato presentato alcun titolo abilitativo. L'intervento ha determinato la creazione di uno spazio stabilmente

chiuso e un rilevante incremento della volumetria dell'appartamento.

Regole precedenti

In base alla normativa attuale, l'intervento risulta realizzato in assenza di titolo edilizio. L'intervento è sanabile con il rilascio di apposito permesso di costruire in sanatoria se l'opera risulta conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della sua realizzazione, sia al momento della presentazione della domanda di sanatoria, subordinato al pagamento, a titolo di oblazione, del contributo di costruzione in misura doppia.

REGOLE SALVA CASA

Con l'approvazione del Dl Salva Casa 69/24, l'intervento, per le sue rilevanti dimensioni, continua a costituire un abuso edilizio maggiore (totale difformità dal titolo originario), sanabile esclusivamente in presenza dei requisiti sopra indicati, non potendo usufruire del regime di favore introdotto dal Dl Salva Casa, ammesso solo in caso di interventi realizzati in "parziale difformità".

Vetrata panoramica in un porticato interno

L'intervento

Vetrata panoramica amovibile (Vepa) installate in un porticato interno ad un appartamento sito al piano terra di un condominio, senza la presentazione di alcun titolo abilitativo. La zona non è vincolata. A seguito dell'installazione delle Vepa, il porticato (i) non configura uno spazio stabilmente chiuso, (ii) non è climatizzato e, di conseguenza, (iii) non è stata aumentata la volumetria dell'appartamento assentita.

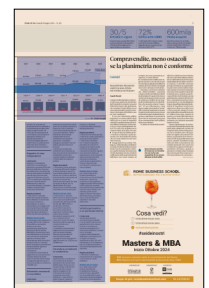
Regole precedenti

L'intervento richiedeva la presentazione di un'apposita comunicazione o titolo abilitativo.

REGOLE SALVA CASA

Con l'approvazione del Dl Salva Casa 69/24, l'installazione di Vepa in porticati interni agli edifici con le caratteristiche sopra descritte può essere eseguita senza alcun titolo abilitativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partono gli incentivi per le auto green

Al via da oggi

**Prenotazioni dalle ore 10
Bonus anche per i veicoli
aziendali e dei professionisti**

Dalle ore 10 di oggi 3 giugno 2024, partono gli incentivi auto con la possibilità delle concessionarie di effettuare le prenotazioni sulla piattaforma gestita da Invitalia.

Molte le novità del nuovo provvedimento: tra i veicoli agevolati

ora rientrano anche le autovetture aziendali delle società di capitali e in generale delle persone giuridiche; i nuovi valori erogati sono più elevati rispetto ai precedenti: in particolare per le autovetture, si può arrivare fino a 6mila euro di contributo senza rottamazione, e fino a 11mila con rottamazione. In quest'ultimo caso viene differenziato l'importo del contributo riconosciuto a seconda della classe del veicolo ceduto (Euro 1, 2, 3, eccetera).

Stefano Sirocchi — a pag. 4

11mila

CON ROTTAMAZIONE

Il contributo da 6mila può arrivare fino a 11mila euro con la rottamazione di un veicolo omologato in classe Euro 0, 1 o 2. Nel caso di classe Euro 3 e 4 la cifra scende rispettivamente a 4 e 3mila euro.

Al via i nuovi incentivi per l'acquisto di auto a basse emissioni

Le novità. Incentivi da 6mila a 11mila euro con la rottamazione dei veicoli. Aumenta la cifra per gli acquirenti che hanno un Isee sotto 30mila euro

Pagina a cura di
Stefano Sirocchi

Dalle ore 10 di oggi 3 giugno 2024, partono gli incentivi auto con la possibilità delle concessionarie di effettuare le prenotazioni sulla piattaforma gestita da Invitalia.

Molte le novità: innanzitutto tra i veicoli agevolati vengono incluse anche le autovetture aziendali delle società di capitali e, in generale, del-

le persone giuridiche; inoltre, i nuovi valori erogati sono più elevati rispetto ai precedenti: in particolare per le autovetture si può arrivare fino a un massimo di 6mila euro di contributo, senza rottamazione, e fino a 11mila con rottamazione (0, rispettivamente, fino a un massimo di 7.500 e 13.750 per le persone fisiche con Isee inferiore a 30mila euro; premialità riproposta dopo un periodo di pausa). Quindi, in caso di rot-

tamazione, viene differenziato l'importo del contributo riconosciuto a seconda della classe del veicolo ceduto (Euro 1, 2, 3, eccetera). Con l'introduzione del noleggio sociale per le classi meno abbienti inoltre, il no-



Peso: 1-9%, 4-28%

leggio a lungo termine viene incluso tra le modalità incentivate, in attesa del decreto attuativo che lo ratifichi. Raddoppiati infine i contributi per i veicoli agevolati di titolari di licenze di taxi e autorizzati al Ncc.

Nella circolare del 27 maggio scorso, il Mimit chiarisce che ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nel Dpcm del 20 maggio 2024 (pubblicato in Gazzetta ufficiale il 25 maggio 2024) con cui sono state rimodulate le risorse e gli incentivi in esame, dal 3 giugno 2024 è possibile effettuare le prenotazioni dei contributi (di cui agli articoli 2 e 3 del Dpcm). In un secondo tempo, sarà possibile anche l'accesso al contributo maggiorato previsto per i tassisti e per i soggetti autorizzati al Ncc, nonché per l'installazione di impianti a Gpl e metano sulle autovetture, previsti negli articoli 4 e 5 del decreto.

Al momento, dunque, le prenotazioni dei contributi per l'acquisto di veicoli non inquinanti riguardano i veicoli di categoria M1 (autovetture), L1e - L7e (motoveicoli), nonché N1e N2 (veicoli commerciali).

Relativamente alle autovetture, spetta un contributo di 6mila euro alle persone fisiche e giuridiche - con la sola esclusione delle concessionarie (codice Ateco 45.11.0) - che acquistano, anche in locazione finanziaria, e immatricolano in Italia:

- veicoli di categoria M1 nuovi di fabbrica (autovetture);
- omologati in una classe non inferiore a Euro 6;
- con emissioni comprese nella fascia

0-20 g/km di CO₂;

- con prezzo risultante dal listino prezzi ufficiale, pari o inferiore a 35mila euro, Iva esclusa (ovvero 42.700 euro Iva inclusa).

A questi 6mila si aggiungono ulteriori 5mila euro se viene contestualmente rottamato un veicolo omologato in una classe da Euro 0 a Euro 2. In caso di Euro 3 il contributo è di 4mila euro, se Euro 4 di 3mila. Il veicolo consegnato deve essere intestato da almeno 12 mesi al soggetto intestatario del nuovo veicolo o a uno dei familiari conviventi alla data di acquisto del veicolo stesso.

Il veicolo incentivato deve essere intestato al soggetto beneficiario del contributo. Le persone fisiche dovranno sottoscrivere l'allegato 1, alla circolare del 27 maggio 2024, con cui dichiarano di aver preso atto del requisito di mantenimento della proprietà del veicolo agevolato per un periodo di almeno 12 mesi (articolo 2, comma 2 del decreto). Nel caso di ditte e società, il titolare dell'impresa individuale o il rappresentante legale dovrà attestare di essere a conoscenza del requisito di mantenimento della proprietà del veicolo agevolato per un periodo di almeno 24 mesi (articolo 2, comma 3 del decreto).

Analoghe disposizioni sono previste per le autovetture nuove omologate in una classe non inferiore a Euro 6, con emissioni comprese nella fascia 21-60 g/km di CO₂ o nella fascia 61-135 g/km di CO₂. Variano la misura del contributo e i requisiti sul prezzo massimo del ve-

colo. Nel caso dei veicoli incentivati nella fascia 61-135 g/km di CO₂, il bonus è rivolto alle sole persone fisiche (si veda la tabella).

Con riferimento ai motoveicoli delle categorie da L1e a L7e (compresi i ciclomotori e i motocicli) elettrici e nuovi di fabbrica è riconosciuto un contributo pari al 30% del prezzo di acquisto, fino a un massimo di 3mila euro, oppure al 40% fino a un massimo di 4mila euro con rottamazione di un veicolo di categoria euro 0, 1, 2 o 3 (alle condizioni della lettera d, comma 1). Sono esclusi i rivenditori (codice Ateco 45.40.1). In alternativa, i motoveicoli non elettrici delle medesime categorie, omologati in una classe non inferiore ad Euro 5, possono ugualmente godere degli incentivi, sebbene minori rispetto ai precedenti, a patto che il venditore applichi uno sconto pari ad almeno il 5% del prezzo del veicolo agevolato e ci sia rottamazione di un veicolo di categoria euro 0, 1, 2 o 3 o ritargato (lettera h, comma 1).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i motoveicoli elettrici e nuovi di fabbrica bonus fino a 3mila euro, 4mila con rottamazione. Esclusi i rivenditori

PAROLA CHIAVE

#Rottamazione

È possibile rottamare anche le autovetture delle società di capitali alle stesse condizioni previste per i privati: il veicolo consegnato per la rottamazione deve essere intestato da almeno 12 mesi al soggetto intestatario del nuovo veicolo incentivato. Pertanto, il veicolo da rottamare deve essere intestato alla società stessa. Il contributo è di 11mila o 8mila euro (con emissioni di 0-20 o 21-60 g/km).



Peso: 1-9%, 4-28%

PROCEDURE A QUOTA 65

Plastica, dati, lavoro e famiglia: per l'Italia più infrazioni Ue

Torna a salire il numero di infrazioni Ue contro l'Italia. Nelle ultime settimane Bruxelles ha aperto quattro procedure, riportando a 65 il totale. Nel mirino i ritardi nel recepimento delle regole Ue

sulla governance dei dati e le violazioni sulla plastica. Sotto esame anche le norme sulla protezione dei lavoratori, in attesa che si trovi l'accordo sull'assegno unico.

Casadei e Finizio — a pag. 8

Plastica e dati, l'Italia risale a 65 infrazioni

Il quadro. Aperte quattro nuove procedure: più ritardi nel recepimento delle regole Ue. Sotto esame anche fisco per i mezzi pesanti e protezione lavoratori
L'incognita. Congelate in attesa del voto le trattative sull'assegno unico per evitare il ricorso alla Corte di giustizia Ue: contestati i requisiti di accesso

**Marta Casadei
Michela Finizio**

I prodotti in plastica monouso – banditi dall'Unione europea con la direttiva 2019/904/Ue – e la governance europea dei dati. Sono due tra i temi che hanno riportato l'Italia sotto la lente della Commissione europea. Nelle ultime settimane, infatti, Bruxelles ha aperto quattro nuove procedure di infrazione nei confronti del nostro Paese, riportando (al netto di due archiviazioni) a 65 il totale dei procedimenti aperti che ad aprile era sceso, complici sette archiviazioni, da 70 a 63.

Delle contestazioni attualmente in corso 48 sono per violazione del diritto dell'Unione e 17 per mancato recepimento di direttive. A quelle già citate – la prima per violazione del diritto comunitario nel recepire la direttiva sulla plastica monouso; la seconda per mancato recepimento del regolamento 2022/868 sulla governance europea dei dati – si aggiungono le procedure aperte per il mancato recepimento delle direttive 2022/362 (relativa alla tassazione a carico di veicoli per l'uso di alcune infrastrutture) e 2022/431 (sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro).

In tutti e quattro i casi Bruxelles ha inviato a Roma la nota di messa in mora ex articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che disciplina la fase di pre contenzioso. L'Italia avrà tempo due mesi dall'avvio della procedura per fornire

chiarimenti ed evitare che la procedura di infrazione passi alle fasi successive – l'iter è complesso e può durare anni – tra cui parere motivato, decisione di ricorso, ricorso alla Corte di giustizia europea e infine sentenza. Quest'ultima può tradursi in una sanzione pecuniaria come già accaduto: secondo il Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato, a marzo 2023 il conto dell'Italia era salito a oltre un miliardo di euro.

Le procedure a carico del nostro Paese oggi in fase più avanzata sono 31: 17 pareri motivati, tre decisioni di ricorso, un ricorso e quattro sentenze per procedimenti in fase di pre-contenzioso; due decisioni di ricorso e quattro sentenze in fase di contenzioso vero e proprio. Tra gli ultimi pareri motivati mossi contro il nostro Paese c'è quello con cui Bruxelles lo scorso novembre ha contestato la normativa dell'assegno unico universale: ritenendolo una misura assistenziale di carattere universale, la Commissione ne boccia i requisiti di accesso (in particolare la residenza, anche non continuativa, per almeno due anni in Italia oppure il contratto di lavoro almeno semestrale) che così discriminano i residenti comunitari – anche con figli oltreconfine – in violazione delle norme europee sul coordinamento della sicurezza sociale e sulla libera circolazione dei lavoratori. I mesi concessi all'Italia per uniformarsi alle indicazioni europee sono già scaduti, ma le trattative per evitare il ricorso alla Corte di giustizia Ue ora sono "congelate" in attesa del voto europeo. Intervistata sul punto al Festival

dell'Economia di Trento, la premier Giorgia Meloni ha detto: «Spero che la prossima Commissione abbia un approccio più ragionevole, altrimenti daremo battaglia».

Se nel complesso le procedure sono diminuite rispetto agli anni scorsi – il 1° giugno 2023 quelle aperte contro l'Italia erano 82; facendo un salto indietro di cinque anni, al 3 giugno 2019, erano 71 – il tema più critico rimane lo stesso: l'ambiente. Le infrazioni aperte per violazioni o mancato recepimento di normative europee in questo ambito sono 19, poco meno di un terzo del totale, seguite da quelle nell'ambito trasporti (7), affari economici e finanziari (6), lavoro e politiche sociali (6).

Il numero delle procedure di infrazione aperte è sceso anche a livello europeo: attualmente sono 1.531 contro le 1.750 dello scorso anno. L'Italia, che al 1° giugno 2023 era sesta in Europa per numero di infrazioni, oggi è ottava dietro a Polonia (prima con 87 procedure aperte), Spagna (86), Belgio (83), Grecia (79), Bulgaria (76), Ungheria e Slovacchia (entrambe 70).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 8-44%

La fotografia

LE PROCEDURE DI INFRAZIONE

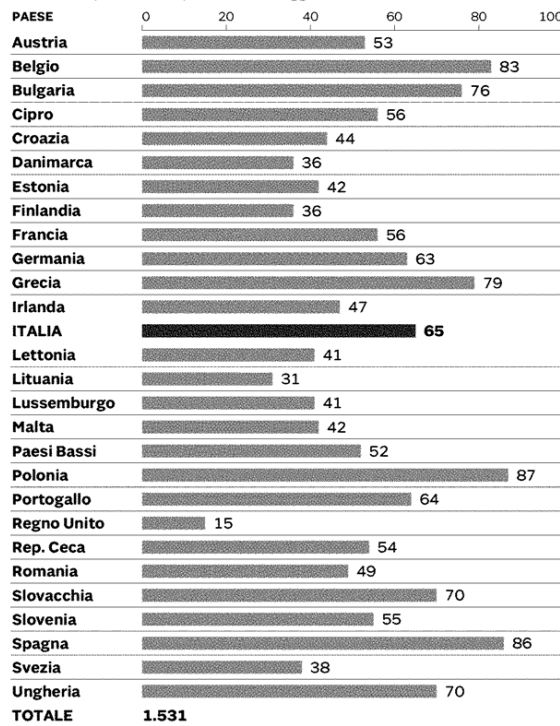
Divisione per materia al 29 maggio 2024

TOTALE
PROCEDURE **65**



I RITARDI DEI PAESI UE

Numero di procedure aperte al 29 maggio 2024



Fonte: Banca dati Infra Eu



Peso:1-3%,8-44%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

CAPITALE UMANO

La fuga di laureati non si ferma: in dieci anni 132mila all'estero

La perdita di capitale umano qualificato non si ferma. Negli ultimi dieci anni l'Italia ha visto partire 352mila giovani tra 25 e 34 anni. Di questi 132mila erano laureati. Anche considerando i 45mila rientri il saldo resta negativo per 87mila unità. A dirlo è l'ultimo rap-

porto Istat sulle migrazioni nazionali e internazionali.

Eugenio Bruno — a pag. 10

La fuga di laureati non si ferma: -132mila negli ultimi dieci anni

La fotografia dell'Istat. Dei 352mila giovani emigrati nella fascia d'età 25-34 anni oltre un terzo aveva in tasca il titolo d'istruzione terziaria. Anche considerando i 45mila rimpatri l'Italia perde 87mila talenti

Eugenio Bruno

La fuga dall'Italia non si ferma. Specialmente da parte del capitale umano altamente formato. La conferma si annida tra le pieghe dell'ultimo rapporto Istat sulle migrazioni interne e internazionali della popolazione residente. In un contesto generale che ha visto quasi 1,1 milioni di espatri (contro 515 mila rientri che rendono dunque il saldo complessivo negativo per 566mila unità, ndr) l'aspetto più preoccupante riguarda la fascia d'età 25-34 anni. È lì che, tra il 2013 e il 2022, si sono concentrate 352mila partenze; in più di un caso su tre (il 37,7%) chi è andato via aveva in tasca la laurea. Un dato preoccupante di per sé. Figuriamoci in un Paese che resta penultimo nell'Ue per giovani in possesso di un'istruzione terziaria e che da qui al 2040 perderà, a causa della denatalità e del gelo demografico, il 30% circa degli iscritti all'università. Già così ce ne sarebbe abbastanza per auspicare che il tema dell'attrattivi-

tà dei nostri cervelli all'estero oppure delle ricette per convincere i loro coetanei a restare finisca in cima all'agenda politica di maggioranza e opposizione. E invece così non è stato.

A rendere ancora più attuale

l'argomento interviene poi il fatto, che a fronte di 132mila laureati espatriati nel gruppo 25-34 anni, si contano appena 45mila rientri con le stesse caratteristiche. Con un saldo netto di oltre 87mila talenti. Come se non bastasse, l'Istat sottolinea che «dopo il calo del 2021, nel 2022 si assiste a una significativa ripresa degli espatri di giovani laureati tra i 25 e i 34 anni (18mila, +23,2% sull'anno precedente)». E, infatti, aumenta la quota dei laureati sul flusso degli under 34 espatriati (uno su due è in possesso di almeno la laurea), a testimonianza del cambiamento strutturale in atto: solo dieci anni prima, infatti, tale quota rappresentava un terzo dei flussi di emigrazione giovanile. Sempre nel 2022 si riduce il numero dei rientri in patria dei giovani laureati (6mila, -18,9% sul 2021). Il combinato disposto delle due dinamiche citate determina un saldo migratorio negativo che si traduce in una perdita di

12mila risorse qualificate in un solo anno, come accadeva prima della pandemia che - come sappiamo - ha ridotto gli spostamenti annuali verso l'estero.

Inutile dire che il prezzo maggiore in termini di capitale umano altamente formato lo sta pagando il Mezzogiorno. Se è vero che, dei 25-34enni emigrati nel decennio 2013-2022, il Nord ne ha visti partire 43mila, il Centro 14mila e il Sud 30mila il quadro cambia se consideriamo la mobilità interna. Il movimento di giovani che risalgono la penisola riesce, talvolta, a generare un guadagno di popolazione. Ed è ciò che accade nelle regioni settentrionali e centrali: durante il decennio considerato, le prime hanno attratto 125mila risorse umane meridionali e le seconde più 13mila. Con il risultato che, al netto delle uscite, il Nord ha guadagnato



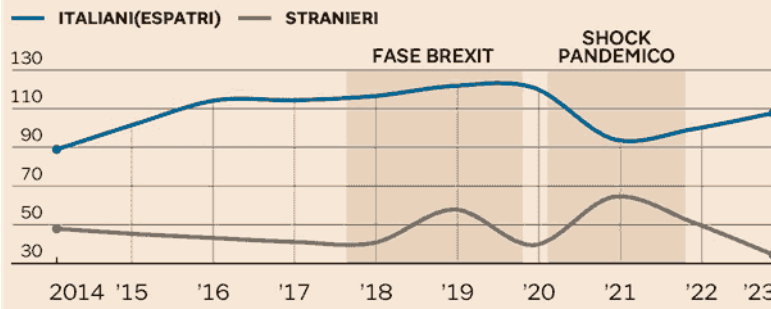
Peso: 1-3%, 10-26%

circa 82mila 25-34enni, il Centro ha limitato la perdita a meno di un migliaio e il Mezzogiorno ne ha invece persi, verso l'estero e verso le altre regioni d'Italia, poco più di 168mila giovani residenti laureati. Un problema nel problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emigrazione in atto

Cittadini italiani e stranieri. Anni 2014-2023. Valori assoluti in migliaia



Fonte: Istat

Il conto maggiore lo paga il Sud che deve fare i conti anche con le partenze dettate dalla mobilità interna

-566mila

IL SALDO CON L'ESTERO

Tra il 2014 e il 2023 l'Italia ha visto partire quasi 1,1 milioni di persone. A dirlo è l'ultimo rapporto dell'Istat sulle migrazioni interne e internazio-

nali della popolazione residente relativo al biennio 2022-2023. Se consideriamo i 515mila rimpatri il saldo con l'estero è resta comunque negativo per circa 566mila unità.



Peso:1-3%,10-26%

DL PNRR

Omissioni contributive, sanzioni riviste

Mauro Marrucci — a pag. 23

Omissioni contributive, regolarizzazione spontanea con sanzioni più leggere

DI Pnrr

In vigore dal 1° settembre
gli importi ritoccati
dal decreto legge 19/2024

Agevolazioni per chi versa
prima di contestazioni
da parte degli enti impositori

Pagina a cura di
Mauro Marrucci

Incentivare il processo di regolarizzazione dei contribuenti e l'emersione delle basi imponibili, nel quadro di un rafforzamento dell'attività di accertamento e contrasto alle violazioni degli obblighi contributivi, nell'ambito del Pnrr. Sono questi gli obiettivi delle numerose modifiche all'impianto sanzionatorio stabilite dal Dl 19/2024, che entreranno in vigore dal prossimo 1° settembre. L'articolo 30 del Dl 19/2024, convertito dalla legge 56/2024, ha infatti modificato e integrato l'articolo 116 della legge 388/2000.

Omissione contributiva

In primo luogo, per l'omissione contributiva (articolo 116, comma 8, lettera a) è prevista la riduzione della sanzione civile (senza l'applicazione della maggiorazione di 5,5 punti) se il pagamento è effettuato spontaneamente, entro 120 giorni dalla scadenza legale, in un'unica soluzione, prima di con-

testazioni o richieste da parte degli enti impositori.

È stabilita l'applicazione della sanzione civile ridotta in termini differenziati, in caso di evasione (articolo 116, comma 8, lettera a), per il datore di lavoro che paghi – anche nella nuova modalità rateale – quanto dovuto per contributi o premi entro 30 o 90 giorni, dopo aver denunciato spontaneamente il debito prima di contestazioni o richieste da parte degli enti e comunque entro 12 mesi dalla scadenza.

A scopo deflattivo del contenzioso, è ammessa la riduzione del 50% delle sanzioni civili dovute per omissione o evasione, in caso di pagamento, anche in modalità rateale, entro 30 giorni dalla notifica della contestazione per debiti rilevati d'ufficio o da ispezione (nuovo comma 8, lettera b-bis).

È applicato il solo tasso d'interesse legale sulle somme dovute se il mancato o ritardato pagamento è frutto di oggettive incertezze per contrasti giurisprudenziali o amministrativi sull'obbligo, successivamente riconosciuto, ove il versa-

mento sia effettuato entro il termine fissato dagli enti impositori (articolo 116, comma 10).

Sarà possibile anche la riduzione delle sanzioni per evasione e omissione fino alla misura degli interessi legali in caso di incertezze interpretative, per fatto doloso del terzo denunciato all'autorità giudiziaria o di concessione della Cigs per crisi, riconversione o ristrutturazione e, comunque, in presenza di crisi di particolare rilevanza sociale ed economica in relazione alla situazione occupazionale locale e a quella produttiva del settore, tali da rendere probabile



Peso: 1-1%, 23-50%

l'insolvenza. Al riguardo, modalità e criteri saranno stabiliti dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dal ministero dell'Economia (articolo 116, comma 15).

In ogni caso, sono fatti salvi i regimi sanzionatori più favorevoli per il contribuente rispetto a quelli previsti dall'articolo 116 modificato.

Verifiche Inps

Una ulteriore novità (articolo 30, commi da 5 a 9 del Dl 19/2024) riguarda l'introduzione di forme di comunicazione più avanzate tra contribuente e Inps volte a semplificare gli adempimenti, stimolare l'assolvimento degli obblighi contributivi e favorire l'emersione dell'imponibile nascosto. A questo scopo, l'Istituto metterà a disposizione del contribuente o del suo intermediario gli elementi e le informazioni in possesso e che lo riguardano, acquisiti direttamente o pervenuti da terzi, relativi ai rapporti di lavoro, agli imponibili e agli obblighi contributivi secondo criteri e modalità che saranno deliberati dal

proprio Consiglio di amministrazione e approvati dal ministero del Lavoro. Il contribuente potrà replicare segnalando all'ente elementi, fatti e circostanze non conosciute.

Nell'ipotesi in cui da tale attività emergessero inadempimenti contributivi, la regolarizzazione potrà avvenire, anche in forma rateale, con modalità attenuate rispetto alla previsione dell'articolo 116, comma 8, lettere a) e b), vale a dire con l'applicazione di una sanzione civile, pari, in caso di:

- omissione, al tasso ufficiale di riferimento (con il limite massimo del 40%);
- evasione, al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti (con il limite massimo del 40%).

La mancata regolarizzazione comporta l'applicazione delle sanzioni in misura ordinaria.

L'Inps è autorizzato a svolgere accertamenti d'ufficio sulla contribuzione dovuta, anche in materia di responsabilità solidale, tramite banche dati proprie o di altre pubbliche amministrazioni chiedendo, al riguardo, informazioni a terzi o ai

contribuenti, anche mediante invito a comparire o a questionario. Da tale attività, in caso di comportamento antidoveroso del contribuente, potrà derivare un avviso di accertamento, da notificare prioritariamente tramite posta elettronica certificata (Pec).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove sanzioni su contribuiti e premi dal 1° settembre 2024

Come cambia l'assetto sanzionatorio dopo il Dl 19/2024

LA DISPOSIZIONE DI RIFERIMENTO	LA CONDOTTA SANZIONATA	LA SANZIONE	
OMISSIONE			
Articolo 116, comma 8, lett. a) legge 388/2000	Mancato o ritardato pagamento premi e contributi rilevabile da denunce e/o registrazioni obbligatorie	Sanzione civile (1)	TUR + 5,5 punti (max. 40%)
	Pagamento spontaneo, in unica soluzione, entro 120 giorni, prima di richieste o contestazioni degli Enti	Sanzione civile	TUR (max. 40%)
Dl 19/2024, art. 30, c. da 5 a 9	Regolarizzazione adempimenti su base di comunicazioni per favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili (2) (4)	Sanzione civile	TUR (max. 40%)
EVASIONE			
Articolo 116, comma 8, lett. b) della legge 388/2000	Registrazioni, denunce o dichiarazioni obbligatorie omesse o non conformi al vero con l'intenzione specifica di non versare i contributi o premi mediante l'occultamento di rapporti di lavoro in essere, retribuzioni erogate o redditi prodotti, ovvero di fatti o notizie rilevanti per la determinazione dell'obbligo contributivo	Sanzione civile (1)	30% (max. 60%)
	Denuncia spontanea prima di richieste o contestazioni degli Enti e comunque entro 12 mesi - versamento entro 30 giorni dalla denuncia (2)	Sanzione civile	TUR + 5,5 punti (max. 40%)
	Denuncia spontanea prima di richieste o contestazioni degli Enti e comunque entro 12 mesi - versamento entro 90 giorni dalla denuncia (2)	Sanzione civile	TUR + 7,5 punti (max. 40%)
Dl 19/2024, art. 30, c. da 5 a 9	Regolarizzazione adempimenti su base di comunicazioni per favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili (2)	Sanzione civile	TUR + 5,5 punti (max. 40%)
CAUSE OSTATIVE			
Articolo 116, comma 10 legge 388/2000	Mancato o ritardato pagamento di contributi o premi per oggettive incertezze dovute a contrasti giurisprudenziali o amministrativi, successivamente riconosciuto, se effettuato nel termine fissato	Maggiorazione	Interessi legali (art. 1284 c.c.)
CASI PER LA RIDUZIONE DELLE SANZIONI PER EVASIONE E OMISSIONE			
Articolo 116, comma 15, legge 388/2000	Contrasti interpretativi giurisprudenziali o amministrativi; fatto doloso del terzo denunciato all'autorità giudiziaria; concessione di Cigs per crisi, riconversione o ristrutturazione: crisi di particolare rilevanza sociale, economica e occupazionale	Sanzione civile ridotta fino alla misura degli interessi legali (3) (4)	

(1) Nuovo c. 8, lett. b-bis) - riduzione al 50% se il pagamento è effettuato, in unica soluzione, entro 30 giorni dalla notifica della contestazione. Per dilazione v. nota (2)
(2) Dilazione subordinata al versamento della prima rata (v. art. 2, D.L. 338/1989) - mancato rispetto dilazione: sanzione ordinaria
(3) Criteri e modalità fissati dagli Enti su direttive del Min.Lav. e del MEF
(4) Mancata regolarizzazione: sanzione ordinaria prevista per i casi dell'omissione e dell'evasione

L'Inps potrà sottoporre al contribuente informazioni acquisite da terzi sui suoi obblighi



Peso: 1-1%, 23-50%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Le istruzioni per usufruire del credito di imposta che premia chi investe nel Mezzogiorno

Zes unica, richieste in partenza

Comunicazioni sulle spese da inviare alle Entrate dal 12/6

Pagina a cura
di **BRUNO PAGAMICI**

Si avvicina la finestra temporale per fare richiesta del bonus che premia gli investimenti realizzati nel Zes unica. Per poter fruir del credito di imposta, utilizzabile solo in compensazione, dal 12 giugno al 12 luglio 2024 dovrà essere comunicato all'Agenzia delle entrate l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2024 e quelle che si prevede di sostenere fino al 15 novembre 2024. Infatti, alle imprese del Mezzogiorno che dal 1° gennaio al 15 novembre 2024 investono all'interno della Zes unica potrà essere riconosciuto un tax credit fino al 70% della spesa in beni strumentali e immobili. Con un limite massimo di 100 milioni di euro (limite minimo 200mila euro) per ciascun progetto di investimento le imprese delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia di qualsiasi dimensione potranno presentare richieste di agevolazione fino all'esaurimento della dote finanziaria 2024, pari a 1,8 miliardi di euro. È quanto ha stabilito il decreto del Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il Pnrr, del 17 maggio 2024 (in vigore dal 21 maggio 2024), attuativo del credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale (Zes) unica per il Mezzogiorno.

Una delle particolarità del decreto riguarda l'ammissibilità al bonus dei beni immobili strumentali, i quali possono essere agevolati anche se utilizzati dal precedente proprietario. Il bonus va indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale il bonus è riconosciuto e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta successivi, fino a quello nel quale se ne conclude l'utilizzo. Il modello di comunicazione e le modalità di trasmissione saranno

definiti con un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

Soggetti beneficiari. Possono accedere al credito d'imposta tutte le imprese, indipendentemente dalla forma giuridica e dal regime contabile adottato già operativo o che si insediano nella Zes unica, che acquistano beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nelle zone assistite delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, e della regione Abruzzo.

L'agevolazione non si applica all'industria siderurgica, carbonifera e della lignite, ai trasporti, esclusi i settori del magazzino e del supporto ai trasporti, e alla produzione, stoccaggio, trasmissione e distribuzione di energia.

Investimenti. Sono agevolabili gli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024 relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nella Zes unica, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti ed effettivamente utilizzati per l'esercizio dell'attività nella struttura produttiva.

Gli investimenti in beni immobili strumentali sono agevolabili anche se riguardanti beni già utilizzati dal dante causa o da altri soggetti per lo svolgimento di un'attività economica.

Il valore dei terreni e dei fabbricati ammessi all'agevolazione non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

Fermo restando il limite massimo, per ciascun progetto di investimento di 100 milioni di euro, non sono agevolabili i progetti di investimento il cui costo complessivo sia inferiore a 200 mila euro.

Il credito d'imposta. Il credito d'imposta è determinato nelle seguenti misure:

a) per gli investimenti realizzati nelle regioni Calabria, Campania, Puglia, con esclusione degli investimenti di cui alla lettera c), e Sicilia nella misura del 40% dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili;

b) per gli investimenti realizzati nelle regioni Basilicata, Molise e Sardegna, con esclusione degli investimenti di cui alla lettera c), nella misura del 30% dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili;

c) per gli investimenti realizzati nei territori individuati ai fini del sostegno del fondo per una transizione giusta nelle regioni Puglia e Sardegna, nella misura massima, rispettivamente del 50% e del 40%;

d) per gli investimenti realizzati nelle zone assistite della regione Abruzzo indicate dalla vigente Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027 nella misura del 15% dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili.

Per i progetti di investimento con costi ammissibili non superiori a 50 milioni di euro, i massimali di cui alle lettere da a) a d), sono aumentate di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti percentuali per le piccole imprese.

Per i grandi progetti di investimento con costi ammissibili superiori a 50 milioni di euro le intensità massime di aiuto per le grandi imprese si applicano anche alle piccole-medie imprese.

Per i progetti di investimento con costi ammissibili superiori a 50 milioni di euro l'importo dell'aiuto deve essere calcolato secondo la metodologia "dell'importo di aiuto corretto" (importo



Peso:88%

massimo di aiuto consentito per un grande progetto di investimento, calcolato secondo la formula che considera costi ammissibili e tetti di spesa).

Come accedere al bonus. Per accedere al contributo sotto forma di credito d'imposta, i soggetti interessati dovranno comunicare all'Agenzia delle entrate, dal 12 giugno al 12 luglio 2024, l'ammontare delle spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2024 e quelle che prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2024.

Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate verrà approvato il modello di comunicazione, con le relative istruzioni, saranno definiti il contenuto e le modalità di trasmissione.

Nello stesso periodo di cui sopra sarà possibile:

a) inviare una nuova comunicazione, che sostituisce integralmente quella precedentemente trasmessa (l'ultima comunicazione validamente trasmessa sostituisce tutte quelle precedentemente inviate);

b) presentare la rinuncia integrale al credito d'imposta precedentemente comunicato (con le stesse modalità di cui sopra);

L'ammontare massimo del credito d'imposta fruibile sarà pari al credito d'imposta richiesto moltiplicato per la percentuale che verrà resa nota con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. Tale percentuale si otterrà rapportando il limite complessivo di spesa all'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti. Nel caso in cui l'ammontare complessivo dei crediti d'imposta richiesti risulti inferiore al limite di spesa, la percentuale sarà pari al 100%.

I soggetti che hanno validamente presentato la comunicazione e hanno realizzato investimenti per un ammontare inferiore a quello ivi indicato, potranno comunicare all'Agenzia delle entrate, dal 3 febbraio 2025 al 14 marzo 2025, l'ammontare effettivo degli investimenti realizzati e il relativo credito d'imposta maturato, secondo le modalità stabilite con il predetto provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate.

Con le suddette comunicazioni le imprese dovranno dichiarare, ai sensi del dpr 445/2000, l'eventuale fruizione di altri aiuti di Stato e di aiuti de minimis

in relazione ai medesimi costi ammissibili oggetto della comunicazione e che il relativo cumulo non determina il superamento dell'intensità di aiuto più elevata, o dell'importo di aiuto più elevato, consentita dalla disciplina europea di riferimento.

Limiti e vincoli. Il bonus è utilizzabile esclusivamente in compensazione a decorrere dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento da parte del direttore dell'Agenzia delle entrate e, comunque, non prima della data di realizzazione dell'investimento.

Se i beni oggetto dell'agevolazione non entrano in funzione entro il secondo periodo d'imposta successivo a quello della loro acquisizione o ultimazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni non entrati in funzione. Se i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, il credito d'im-

posta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti.

Le imprese beneficiarie devono mantenere la loro attività nella Zes unica per almeno 5 anni dopo il completamento dell'investimento medesimo, pena la decadenza dai benefici goduti.

Ai fini del riconoscimento del credito, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili dev'essere certificato da un revisore legale dei conti o da una società abilitata.

L'accesso al regime di semplificazione procedimentale dell'autorizzazione unica, di cui agli articoli 14 e 15 del decreto legge n. 124 del 2023, non costituisce, in alcun modo, presupposto necessario per la fruizione del credito d'imposta.

Aliquote e premialità

a) Investimenti realizzati in Calabria, Campania, Puglia, con esclusione degli investimenti di cui alla lettera c), e Sicilia	Bonus del 40% dei costi sostenuti e ammissibili
b) Investimenti in Basilicata, Molise e Sardegna, con esclusione degli investimenti di cui alla lettera c)	Bonus del 30% dei costi ammissibili
c) Investimenti in Puglia e Sardegna	Misura massima, rispettivamente del 50% e del 40%
d) Per gli investimenti realizzati nelle zone assistite della regione Abruzzo indicate dalla vigente Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027	15% dei costi sostenuti in relazione agli investimenti ammissibili
Per gli investimenti non superiori a 50 milioni di euro	I massimali di cui alle lettere da a) a d) sono aumentate di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 per le piccole imprese
Per gli investimenti superiori a 50 milioni di euro	Le intensità massime di aiuto per le grandi imprese si applicano anche alle piccole-medie imprese



Peso:88%

In crisi viaggi e pellegrinaggi Tropo costosi voli e alberghi

MARTINO GERACI pagina 7

Covid, voli dalla Sicilia cari, parrocchie defilate Il turismo religioso in crisi spera nel Giubileo

MARTINO GERACI

CATANIA. I charter stracolmi di pellegrini che partivano con una frequenza di due o tre voli a settimana da Catania o Palermo alla volta di Fatima e di Santiago de Campostela sono un lontano ricordo. Così come i tanti "treni bianchi" che ogni mese trasportavano a Lourdes migliaia di ammalati e accompagnatori, per non parlare poi delle carovane di pullman che raggiungevano nei fine settimana i più importanti santuari della fede del nostro Paese. Il turismo religioso organizzato, che ogni anno movimentava nel mondo qualcosa come 330 milioni di viaggiatori, vive dal 2021 un periodo di forte crisi, che inevitabilmente si riflette sull'intero settore sia in termini ricettivi che occupazionali. Le speranze degli addetti ai lavori di una concreta ripresa sono riposte al prossimo Giubileo del 2025 - si prevede l'arrivo in Italia di 35 milioni di fedeli - ma al momento la situazione è a dir poco complicata, e lo è ancor più nella nostra Isola per tante ragioni. Per capirne le cause bisogna prendere come riferimento il periodo del Covid. Prima della pandemia, i principali tour operator accompagnavano nei luoghi di culto, come Lourdes, Terra Santa, Fatima e Santiago de Campostela, oltre 15 mila pellegrini sicilia-

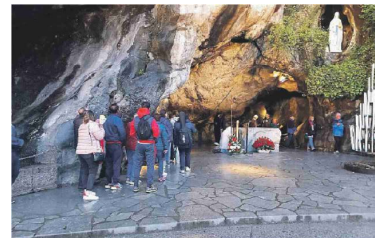
ni, in gruppi composti per la maggiore da adulti, tra i 30 e i 50 anni, e da anziani, dai 65 anni in su. Nei due anni di emergenza tutto si è fermato. La macchina, non senza difficoltà, si è rimessa in moto nella primavera del 2022 e da allora i numeri statistici riportano un crollo di flussi di quasi il 50%, con una media annuale, riferibile da maggio a ottobre, tra i 7 e gli 8 mila fedeli. Stesso trend si registra anche per i pellegrinaggi verso i più importanti santuari italiani, come Assisi, San Giovanni Rotondo, Pompei, Montecassino e Padova. Discorso a parte merita Roma. Situazione che abbiamo verificato qualche giorno fa in un nostro viaggio a Lourdes, dove i gruppi di pellegrini in arrivo dalla Sicilia sono sempre più striminziti, nonostante i due voli di linea settimanali verso l'aeroporto di Tarbes da Catania e Palermo. «Sono molteplici i motivi - ha spiegato la guida catanese Orazio Di Paola, da trent'anni accompagnatore per Oby Whan Ecumenia, tra i più quotati tour operator nazionali nel settore - che hanno innescato la crisi. Primo fra tutti c'è il Covid, che, oltre ad incutere ancora la paura di essere contagiati, ha portato via tante persone di 70 e 80 anni che ogni anno venivano a Lourdes o andavano carichi di gioia e di aspettative negli altri santuari mariani di Fatima o Medjugorje. Altro fattore determinante la ridu-

zione dei posti letto disponibili per la chiusura di tanti hotel, con un conseguente aumento dei prezzi di permanenza. A questi si aggiunge, per noi siciliani, le difficoltà logistiche legate ai trasporti e ai costi altissimi per allestire treni e voli charter». «Alla base di tutto - ha proseguito l'esperta guida - c'è soprattutto una componente ecclesiastica, ovvero il venire meno del ruolo della parrocchia nell'organizzare i pellegrinaggi, che in un tempo, non troppo lontano, rappresentavano un aspetto preponderante della loro pastorale. Erano tempi in cui la Chiesa riusciva a coinvolgere famiglie e giovani. Di quest'ultimi non c'è più traccia, perché, dopo aver ottenuto i sacramenti, lasciano la pratica religiosa. Infine si perde di attrazione pure per l'assenza del Papa da questi luoghi santi, che per molti sono approdi di speranza, di consolazione e di guarigione fisica e spirituale. Vedremo cosa accadrà il prossimo anno».

Le attese, infatti, sono rivolte tutte al prossimo Giubileo. ●



A sinistra pellegrini alla grotta di Lourdes, qui sopra una foto d'archivio del treno bianco. Il turismo religioso non si è più rialzato dopo la crisi del covid



Peso: 1-1%, 7-37%

MARE PIÙ SALATO

Borsino di Federconsumatori sui servizi in spiaggia
La Sicilia "conveniente" rispetto alle altre regioni
ma anche nelle nostre località è tutto più caro

SERVIZIO pagina 7

Caro spiagge: Sicilia più economica in Italia ma prezzi in aumento rispetto all'anno scorso

PALERMO. Con l'apertura della stagione balneare si fanno i conti preventivi di quanto costerà il "mare" a bagnanti e turisti. La fotografia che ne viene fuori non è per niente incoraggiante perché ci sono stati aumenti generalizzati spalmati su tutti i servizi.

La prima a scendere in campo per calcolare quanto peserà la stangata estiva è stata Federconsumatori che, in collaborazione con Fondazione Isscon, ha realizzato una mappa con il monitoraggio dei prezzi 2024 delle vacanze estive in tredici regioni: Lazio, Toscana, Liguria, Sicilia, Sardegna, Campania, Calabria, Basilicata, Puglia, Abruzzo, Marche, Emilia-Romagna e Veneto.

Ne è venuto fuori un quadro che pone sì la Sicilia fra le regioni più "convenienti" per le vacanze al mare, ma non è tutto oro quello che luccica.

I prezzi sono stati rilevati nelle spiagge di Catania, Palermo e Trapani. Il risultato - esattamente come l'anno scorso - ha confermato la nostra regione come "relativamente economica" con tutti i prezzi sotto la media nazionale.

Allo stesso tempo, però, tutti i servizi forniti dagli stabilimenti balneari siciliani sono più cari rispetto allo scorso anno.

Infatti, in alcuni casi (come gli abbona-

menti annuali negli stabilimenti balneari) i prezzi sono più alti di quelli rilevati da Federconsumatori l'anno scorso.

«Già l'anno scorso - ha ricordato il presidente di Federconsumatori Sicilia, Alfio La Rosa - eravamo preoccupati per i prezzi in crescita. Quest'anno non possiamo che essere ancor più preoccupati».

L'anno scorso Federconsumatori Sicilia aveva chiesto di attenzionare la questione della mappatura delle coste siciliane allo scopo di stabilire il numero e l'estensione delle concessioni da mettere a gara.

Quest'anno tutte le concessioni già in essere l'anno scorso sono state prorogate al 31 dicembre e al Demanio Marittimo regionale pendono oltre 6.000 richieste di nuove concessioni di strutture turistiche sulle



Peso: 1-16%, 7-46%

spiagge.

«Temiamo fortemente - ha concluso La Rosa - che come contraltare alla spiaggia a pagamento, che costa sempre di più, ci saranno sempre meno spiagge libere per le famiglie siciliane. Sarebbe gravissimo, perché è vero che la Sicilia è una Regione a fortissima vocazione turistica, ma è anche vero che è abitata da 5 milioni di siciliani che hanno diritto ad andare al mare senza spendere un patrimonio».

Servizi balneari - Prezzi medi in euro

	Catania	Palermo	Trapani	Media Sicilia 2024	Media Sicilia 2023	Media Italia 2024	Media Italia 2023
ombrellone	8	8,5	9	8,50	6	13,25	12,79
sdraio	5,5	5	6	5,50	5,33	9,11	8,54
lettino	8,8	8,5	9	8,77	6,5	12,73	11,79
abbonamento giornaliero	27	25,5	24,9	25,80	23	33,69	32,26
abbonamento mensile	385	398	399	394,00	381,33	750,61	718
abbonamento stagionale	998	986	1098	1027,33	945,33	2088,91	2121
pedalò/sup	8	8	8,5	8,17	7,33	11,33	10,26



Peso:1-16%,7-46%

Fratelli (coltelli) di Sicilia Forza Italia una e "trina" Lega, la conta e l'orgoglio

Il centrodestra. Fra i meloniani l'asse Razza-Milazzo, ma Giammusso pesca altrove. Sammartino si carica l'intera lista e punta su Stancanelli

MARIO BARRESI

Esattamente fra una settimana le chiacchiere staranno a zero. E, all'alba del 10 giugno, anche in Sicilia si conosceranno, numeri alla mano, vincitori e vinti di queste Europee. Per la caccia al singolo consenso gli ultimi giorni saranno decisivi. Così come gli equilibri all'interno dei singoli partiti che, al netto del significativo voto d'opinione tipico di questo tipo di consultazione, decideranno gli otto scranni isolani a Bruxelles. Ecco la mappa aggiornata. Fra accordi, tandem, terzine (considerando che appena il 13% dei siciliani nel 2019 ha espresso tutte le preferenze), varie ed eventuali.

Giorgia e i suoi Fratelli (coltelli)

Partiamo da Fratelli d'Italia. Il partito che traina il centrodestra di governo ha un preciso ordine di scuderia: la prima preferenza va a **Giorgia Meloni**, tutto il resto viene dopo. La leader è l'unico capo di governo in lizza alle Europee, da capolista in tutte le circoscrizioni. E l'obiettivo, pur non troppo sbandierato, è insidiare il record di **Silvio Berlusconi** (2 milioni e 700mila voti nel 2009) e di superare il risultato centrato da **Matteo Salvini** cinque anni fa (oltre 2 milioni e 200mila), quando la Lega incassò il 34%.

Sulla seconda e sulla terza preferenza, considerando che oltre un terzo di elettori di FdI alle ultime Regionali votarono soltanto il simbolo, si gioca la partita dei candidati siciliani. In palio ci sono due seggi, anche se c'è chi sostiene che, cavalcando l'onda meloniana e superando il 20% nelle Isole, potrebbe scattare il tris.

I più accreditati sono **Giuseppe Milazzo**, **Ruggero Razza** e **Massimiliano Giammusso**. I primi due, come ha ammesso l'eurodeputato uscente in un'intervista al nostro giornale, fanno asse fra Palermo e Catania. Così, ad esempio, sotto il Vulcano, si registra l'impegno del ministro **Nello Musumeci** (per indole, tutt'altro che un catalizzatore quando non è lui in campo in prima persona), ma soprattutto il presidente dell'Ars, **Gaetano Galvagno** (assieme alla corte etnea di **Ignazio La Russa**, a partire dal deputato nazionale **Francesco Ciancetto**) e il deputato regionale **Giuseppe Zitelli**. Circostanza che, in una recente riunione del coordinamento provinciale del partito, ha fatto emergere la protesta di chi non digerisce che «figure istituzionali catanesi appoggino un candidato palermitano». Più neutrale la posizione del sindaco **Enrico Trantino** (che, anche per tradizione familiare, non sposta pacchetti di consensi), avvistato a

eventi di Razza e di Giammusso. E anche **Manlio Messina**, vicecapogruppo alla Camera, si tiene fuori dalla mischia: sui social ha postato un facsimile con la sola indicazione di Meloni e le foto di tutti gli altri candidati, magari coltivando qualche simpatia in più per l'assessore al Turismo, **Elvira Amata**, con in mezzo un uomo a rotazione, pur senza spostare vagonate di voti. Del resto pare che lo stesso **Francesco Lollobrigida** non sia entusiasta delle cordate fra candidati. Più chiara la situazione a Palermo: con un unico candidato locale, FdI fa blocco su Milazzo: da **Carolina Varchi** a **Raoul Russo** e **Giampiero Cannella**. E in molti, con Meloni prima scelta, inseriscono l'ex assessore alla Salute come terzo nome nei "santini". Il più attivo è il deputato regionale **Fabrizio Ferrara**, mentre l'assessore **Alessandro Aricò**, ex DiventeràBellissima, appare meno orientato. Piuttosto una parte di ex musumeciani, non soltanto a Palermo, sono più ben disposti per **Giusi Savarino**. Che spesso e volentieri, non soltanto ad Agrigento, si trova nella "terna" con Meloni e Milazzo. In compenso, però, Razza pesca a Enna con la deputata **Eliana Longi**, ma anche a Messina e Siracusa, dove viene alternato a Milazzo come terza preferenza dopo Meloni e le candidate locali (**Pino Galluzzo** con Amata; **Luca Cannata** e **Carlo Auteri** si contano su **Alessia Scorpo**), con qualche spazio anche per Giammusso.

Il sindaco di Gravina, invece, ha come big sponsor il senatore **Salvo Pogliese**, fra i pochi meloniani "specialisti" in campagne elettorali. C'è l'apporto netto del deputato regionale etneo **Dario Daidone** (che ha fatto pace con il candidato, reo di non averlo sostenuto all'Ars) e anche quello dei colleghi **Giorgio Assenza** (che però fa votare anche Razza), **Giuseppe Catania** e **Giuseppe Bica** (entrambi orientati su Milazzo come terzo), del senatore **Salvo Sallemi**. Con Giammusso, pur senza troppi eccessi, anche il mondo acese legato al ministro **Adolfo Urso**, che si sovrappone solo in parte al sostegno dell'ex parlamentare **Basilio Catanoso**, da sempre in tandem con Pogliese.

Forza Italia: tre partiti in uno

Il "chi sostiene chi" si fa ancora più ingarbugliato in Forza Italia. In lista, infatti, ci sono i due assessori regio-



Peso: 4-57%, 5-64%

nali **Edy Tamajo** e **Marco Falcone**, ma anche candidati con il sostegno esterno di Mpa (**Caterina Chinnici**), Noi Moderati e Dc (**Massimo Dell'Utri**).

Tamajo, recordman di preferenze alle ultime Regionali, è il nome di **Renato Schifani**. Con lui, pancia a terra, anche i deputati regionali **Nicola D'Agostino**, **Gaspare Vitrano** e **Michele Mancuso** (tornato più che mai in feeling con l'ex ministro **Totò Cardinale**, altro pezzo grosso che trascina molti ex di Sicilia Futura). Falcone, invece, ha dalla sua parte il capogruppo all'Ars **Stefano Pellegrino** (nel Trapanese **Toni Scilla** è invece schierato con il rivale), il deputato aretuseo **Riccardo Gennuso** e il "jolly" Gianfranco Micciché, che, così come il vicepresidente della Camera **Giorgio Mulè** e la senatrice **Daniela Ternullo**, lo accoppia con Chinnici in «un progetto che ha il placet di **Antonio Tajani**» e che di certo non fa impazzire di gioia Palazzo d'Orléans. Anche **Matilde Siracusano**, al netto del sostegno territoriale a **Bernardette Grasso**, è con l'assessore all'Economia.

Ma, al di là dei sostenitori più nettamente schierati, il "derby degli assessori" (in cui s'incunea con grande facilità Chinnici) si deciderà soprattutto sugli incastri con altri candidati. E altri partiti. Così, ad esempio, in tutte le manifestazioni di **Totò Cuffaro** il nome di Tamajo spunta nei facsimile accanto a Dell'Utri e Grasso. La terzina della Dc (dal capogruppo **Carmelo Pace** agli assessori **Andrea Messina** e **Nuccia Albano**) è questa, condivisa dalla deputata forzista-cuffariana ennese **Luisa Lantieri**, con qualcuno - come il deputato modicano **Ignazio Abbate**, che avrebbe ricevuto la promessa di un assessorato - molto più esposto su Tamajo. I voti cuffariani potrebbero essere decisivi per il titolare delle Attività produttive che nel Palermitano, soprattutto per chi non ha digerito l'accordo con **Saverio Romano**, è la prima scelta dei democristiani.

Ma c'è **Raffaele Lombardo**. Che punta tutto su Chinnici preferenza secca, laddove possibile. Ma con qualche spazio per gli altri: così nel Siracusano **Giuseppe Carta** (in funzione anti Gennuso) e l'assessore **Roberto Di Mauro** nell'Agrigentino aggiungono Tamajo per la gioia di Schifani che si accinge a fare il rimpasto; più flessibilità per Falcone, per dare un segnale a Tajani in prospettiva della federazione, sotto l'Etna (soprattutto da parte del deputato regionale **Giuseppe Castiglione**), oltre che nel Trapanese con **Nino Papania** e nel Palermitano con **Totò Lentini**. Più enigmatico l'orientamento di **Francaantonio Genovese** a Messina: Chinnici, ma anche altri?

A proposito di Palermo: il sindaco **Roberto Lagalla**, che continua a stimare **Matteo Renzi**, potrebbe puntare sul tandem Chinnici-Falcone per fare un piacere a Tajani e dare un dispiacere a Schifani. E poi ci sono le due deputate regionali candidate: oltre alla messinese Grasso (partita con i volantini in comune con Falcone e adesso con Tamajo) c'è l'agrigentina **Margherita La Rocca Ruvolo**, in asse col potente **Riccardo Gallo**. Registrati i mal di pancia per l'intrusione del dirigente pleinpotenziario della Salute, **Salvatore Iacolino**, fan di Tamajo, reo di «togliere il nome di La Rocca Ruvolo dove lo trova», bisognerà vedere se qualche voto per Falcone adesso sbucherà. Nella lotta all'ultima preferenza c'è anche chi, come gli appena rientrati **Pino Firrarello** e **Giuseppe Castiglione**, ostenta un salomonico tris: Tamajo-Chinnici-Falcone.

Lega: la conta di Sammartino

Molto più chiaro il quadro nella Lega. **Luca Sammartino**, davanti a Salvini sul palco, s'è pubblicamente ribellato agli «alleati che dicono che non ci scatta il seggio». In pole position c'è proprio il candidato su cui punta l'ex

vicepresidente della Regione: **Raffaele Stancanelli**. Sull'eurodeputato uscente, ex di Fdl, si misura tutta la potente macchina elettorale di Sammartino e della deputata nazionale **Valeria Sudano**. Con l'ex sindaco di Catania ci sono i deputati regionali **Pippo Laccoto** (che a Messina sostiene anche **Nino Germanà**) e **Vincenzo Figgucchia** (che a Palermo accoppia la centrista **Ester Bonafede**) e **Salvo Geraci**, oltre all'ex aretuseo dell'Ars **Giovanni Cafeo**. Ma Stancanelli porta in dote anche delle sue preferenze dal mondo della destra sociale siciliana, non solo a Catania.

Tre i rebus della lista leghista. Il primo è capire il peso di **Roberto Vannacci** in Sicilia. Alcuni sondaggi interni del Carroccio danno il generale primo «quasi ovunque», ma bisogna vedere quanto entrerà nelle Isole. La seconda curiosità riguarda, soprattutto per gli equilibri siciliani del partito, l'esito della sfida a distanza fra il parlamentare nazionale Germanà (molto stimato dal commissario regionale **Claudio Durigon**) e l'assessore regionale **Mimmo Turano**. Entrambi in ottimi rapporti con Sammartino (che, essendosi caricato la responsabi-

lità politica della lista siciliana con **Via Bellerio**, in partem aiuterà, mettendo magari fra loro e Stancanelli altre candidate: oltre a Bonafede anche la messinese **Francesca Reitano** e la sarda **Michelina Lunesu**, pescano nel proprio territorio e altrove. L'ultimo quesito è la forza dell'uscente **Annalisa Tardino**, che ieri ha ufficializzato la denuncia contro ignoti per i disegni volgari e le scritte sessiste che hanno ricoperto i suoi manifesti. «Sono orgogliosa di essere donna - afferma - in un mondo politico che qualcuno vorrebbe solo per gli uomini». Tardino, sostenuta con forza dalla capogruppo all'Ars **Marianna Caronia**, ha la piena fiducia di Salvini, che a molti interlocutori siciliani chiede di confermarle il consenso. Quanti lo ascolteranno? Il deputato etneo **Anastasio Carrà** di sicuro. Tardino, comunque, pesca anche nell'acquario centrista. L'Udc è schierata con Bonafede, ma c'è chi - a partire dalla deputata **Serafina Marchetta**, moglie del segretario regionale **Decio Terrana** - potrebbe appoggiare pure l'eurodeputata licatese, mettendo in mezzo la preferenza maschile per Germanà o Turano. Così farà ad esempio l'ex leader regionale **Nino Minardo**, che fa il tifo anche per il senatore messinese. Non l'unico, nel Ragusano, visto che Germanà andasse a Bruxelles, il seggio a Palazzo Madama andrebbe all'ex deputato regionale **ibleno Orazio Ragusa**.

Il rebus progressista

Anche nel Pd gli assetti interni condizioneranno il risultato dei singoli candidati. Anche se, sostiene chi l'elettorato dem lo conosce bene, in misura «non superiore a un terzo dei voti del partito in Sicilia». Così si capisce perché l'uscente **Pietro Bartolo**, orfano del sostegno di quasi



tutti i capicorrente, resta sempre competitivo, anche perché uomo e facilmente accoppiabile alla segretaria-capolista **Elly Schlein**. Che, a differenza di Meloni, nelle Isole potrebbe avere un consenso meno "militare".

Certo che, se a decidere fosse il gruppo dell'Ars, **Pepino Lupo** sarebbe col biglietto quasi pronto per Straburgo. Con l'ex segretario regionale e capogruppo, ci sono, con indicazione secca o in accoppiata ad altri, quasi tutti i dem di Sala d'Ercole. Fra i più esposti il palermitano **Mario Giambona** (anche per scongiurare che Lupo, in caso di mancata elezione, rifaccia un pensiero alle Regionali 2027), gli etnei **Giovanni Burtone** ed **Ersilia Severino**, l'ennese **Fabio Venezia** e il siracusano **Tiziano Spada**; più timido il capogruppo agrigentino **Michele Catanzaro**. Con il consigliere comunale palermitano anche l'area del partito vicina alla Cisl, che ha espresso la senatrice **Annamaria Furlan**, oltre che due catanesi di rango come **Enzo Bianco** e **Giuseppe Berretta**. Molti fra quelli che fanno votare Lupo hanno in testa la spallata al segretario regionale **Anthony Barbagallo**. Principale supporter, assieme all'ex ministro **Peppe**

Provenzano, della corsa del senatore **Antonio Nicita**. Sostenuto, fra gli altri, dai deputati regionali **Nello Dipasquale**, **Dario Safina** e **Calogero Leanza** (che fa votare anche la messinese **Flavia Timbro**), dalle parlamentari nazionali **Stefania Marino** e **Giovanna Iacono**, oltre che dall'intramontabile **Mirello Crisafulli**.

Fuori dagli schemi correntizi è la civica **Lidia Tilotta**. Che, spinta da un crescente voto d'opinione, ha dalla sua gli endorsement palermitani di **Antonello Cracolici** (che potrebbe non votare Lupo) e **Valentina Chinnici**, oltre che delle potenziali simpatie dello stesso **Barbagallo** (che potrebbe metterla, alternandola a **Bartolo**, con l'accoppiata fissa **Schlein-Nicita**) oltre che di tanti altri dirigenti regionali e locali del partito. A decidere la partita, con in palio un seggio sicuro e un secondo potenziale, sarà la sfida **Lupo-Nicita**, ma anche il peso effettivo, al netto del voto strutturato, di **Bartolo** e **Tilotta**.

Nel M5S il tema "chi vota chi" è tabù. «Da noi non ci sono correnti», è la risposta di molte fonti. Ma è chiaro che il capolista **Giuseppe**

Antoci, scelto direttamente da **Giuseppe Conte**, è il nome da votare secondo il manuale del buon grillino. E così sarà, anche per non fare uno sgarbo all'ex premier che ha incoronato l'ex presidente del Parco dei Nebrodi come «il nostro campione dell'antimafia», in un movimento che, contrariamente a cinque anni fa, non ha alcun focolaio di opposizione contro il leader nazionale (così come quella contro **Luigi Di Maio** che aiutò il boom di

Dino Giarrusso nel 2019) ed è abituato ad assecondare le scelte di chi comanda. **Antoci**, sostenuto con forza dal coordinatore regionale **Nuccio Di Paola** (che ha il sogno di vederlo eletto assieme alla gelese **Virginia Farruggia**, sostenuta in tandem con **Antoci** anche dal deputato regionale **Angelo Candiano** e dal senatore **Pietro Lorefice**) e dal capogruppo all'Ars **Antonio De Luca**, vola sereno verso uno dei due seggi in quota 5stelle nelle Isole, ma c'è chi al capolista preferisce altre opzioni. Qualcuno è più esposto per **Patrizio Cinque**, che all'Ars piace moltissimo a **Luigi Sunseri**, **Stefania Campo**, **Martina Ardizzone** e **Cristina Ciminnisi** e a Roma ha i "like" della senatrice **Ketty Damante** e del deputato **Davide Aiello**. Alcuni, magari, voteranno "secco" l'ex sindaco di Bagheria, vincitore della consultazione web dalla quale sono stati esentati **Antoci** e la temibile sarda **Cinzia Pilo**. Altri, come i deputati regionali **Carlo Gilistro** e **Jose Mariano**, sono orientati a votare sia **Antoci** sia **Cinque**, mettendo una candidata in mezzo: **Farruggia** e **Pilo**, ma anche **Antonella Di Prima** e **Matilde Montaudou**, molto apprezzate dagli attivisti. I quali, nel Palermitano, sono lo zoccolo duro di **Toni Randazzo**, battagliaio capogruppo a Palazzo delle Aquile, amico del deputato regionale **Aldiano Varrica**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso di Cuffaro e Lombardo in Fi: sostegno a Dell'Utri e Chinnici, ma c'è il gioco delle coppie (e delle "terzine") che deciderà l'esito. Tutti gli incastri

Il centrosinistra. Il segretario dem Barbagallo punta su Nicita, il voto d'opinione verso Bartolo e Tilotta. "Controcorrente" il tabù dei grillini

Il Pd dell'Ars schierato con Lupo M5S, Antoci insidiato da Cinque



Peso: 4-57%, 5-64%



Il big sponsor di Massimiliano Giammusso (FdI) è Salvo Pogliese



Marco Falcone, gasparriano doc, gode di un sostegno diffuso in Fi



Per il forzista Edy Tamajo il forte imprimatur di Renato Schifani



Sull'uscente Caterina Chinnici c'è tutto l'Mpa di Raffaele Lombardo



La "terzina" di Totò Cuffaro: oltre a Dell'Utri anche Tamajo e Grasso



Con Peppino Lupo molti del gruppo Ars a partire da Mario Giambona



Sul senatore Antonio Nicita la conta del segretario Anthony Barbagallo



Il capolista "contiano" Giuseppe Antoci prima scelta di Di Paola



Patrizio Cinque piace molto all'Ars (e non solo), l'asse con Luigi Sunseri



Peso:4-57%,5-64%

La discarica Oikos e il "munnizza-gate" sempre di attualità

MOTTA SANT'ANASTASIA. È come una spada di Damocle sulla testa dei mottesesi (e anche dei misterbianchesi) la questione discarica Oikos - un tempo di contrada Tiriti, oggi con l'ampliamento di Valanghe d'inverno. Perché l'impianto per lo smaltimento dei rifiuti è da più di dieci anni nell'occhio del ciclone non solo per le battaglie portate avanti dai Comitati civici di Misterbianco e Motta «da sempre uniti nella lotta», ma anche per le vicende amministrative e giudiziarie che nel tempo si sono susseguite.

Non ultimo, il "munnizza-gate" che proprio venerdì scorso ha portato agli avvisi di conclusione indagine e di garanzia nei confronti di 32 persone nell'ambito dell'inchiesta della procura di Catania proprio sui siti di discarica di Valanghe d'inverno e Tiriti. Il provvedimento

ipotizza abusi nella gestione, nel trattamento e nello smaltimento di centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuti. Tra gli indagati, gli imprenditori della Oikos Spa, Orazio e Domenico Proto, la madre Nunzia Pappalardo e il cognato Giuseppe Puleo, il capo dipartimento della Protezione Civile regionale Salvatore Cocina, i funzionari regionali Gianfranco Cannova, Maurizio Pirillo e Natale Zuccarello (in pensione), l'ex sindaco Leoluca Orlando e due suoi assessori che si sono succeduti all'Ambiente: Sergio Marino e Giusto Catania. Indagati anche il dirigente del servizio Ambiente del Comune di Palermo, Francesco Fiorino e i tre commissari nominati dal prefetto di Catania per la gestione della discarica, in carica dal 19 dicembre 2014 al 3 febbraio 2017: Maurizio Cassarino, Riccardo Tenti e Stefano Scammacca. Nel registro

dei indagati anche i rappresentanti legali delle due società: la Rap di Palermo Spa e l'Oikos Spa. Un tema - quello della discarica - che per molti è stato sempre oggetto di campagna elettorale e per altrettanti no. Ma che rimane prepotentemente sempre attuale.

F.A.R.



Peso:11%

LA FOTOGRAFIA

Quando l'anziano leader non molla il timone

Un capo azienda su tre ha più di 70 anni, uno su dieci più di 80. Ma, soprattutto se è il fondatore, fatica a capire che può ritagliarsi ruoli diversi, affidando la guida ai figli o a manager esterni. Le imprese familiari sono più propense all'innovazione

Rosaria Amato

In Italia ci sono aziende che si tramandano di padre in figlio da dieci, venti, e persino trenta generazioni. Imprese pluricentuarie saldamente in mano ai discendenti dei fondatori (salvo qualche breve parentesi) come Barone Ricasoli, nata nel 1141, o Antinori, nel 1385. Ma quello che può essere un tratto interessante, caratteristico del sistema Italia, si trasforma in un problema quando si scopre, come ha fatto il Corporate governance Lab della Sda Bocconi, nell'indagine "Passaggi generazionali - I casi del Veneto e Friuli Venezia-Giulia", che «in Italia un capo azienda su tre è ultrasettantenne». Nel campione sul Nord-Est emerge persino che, su 2.227 imprenditori, 217 sono ultraottantenni, quasi uno su dieci.

Una situazione che probabilmente non è molto diversa nel resto del Paese. E che costituisce un'ipoteca pesante, nel momento in cui il "capostipite" decide finalmente di lasciare le redini dell'azienda di famiglia ai figli: «Molti imprenditori, soprattutto tra quelli di prima generazione - afferma Alessandro Minichilli, direttore del Corporate governance Lab della Bocconi - non capiscono che ci sono ruoli diversi e più utili che potrebbero ricoprire nella fase senior della propria vita, come il mentorship. Non c'è niente che faccia loro più paura di abbandonare il timone, eppure potrebbero farlo,

magari riservandosi delle prerogative nella governance dell'azienda».

Il risultato è che quando finalmente i figli arrivano al timone «se nel frattempo hanno scelto altre strade buon per loro, perché così si è costretti a scegliere un amministratore delegato esterno», rileva Minichilli, ma se invece i figli sono rimasti in azienda, senza ricoprire ruoli dirigenziali, «ci si ritrova con persone né giovani né vecchie, da sempre alle prese con la figura ingombrante del genitore, che non li ha mai responsabilizzati, mentre la terza generazione è ancora troppo giovane».

Toni Brunello è un consulente aziendale che si è occupato per tutta la vita di passaggio generazionale d'impresa, ha anche rappresentato l'Italia in diverse occasioni di confronto a livello europeo: «È un tema su cui la Commissione Europea si è impegnata, ma le statistiche dimostrano tuttora che non c'è una ricetta buona per tutti, ogni Paese ha la sua». Quella italiana appare particolarmente complicata perché «il leader che con il tempo invecchia non



Peso: 64%

è disponibile ad accettare consigli», ma nel frattempo «il mercato esterno è in continua evoluzione, e l'azienda finisce per non avere un occhio abbastanza attento». Ed è un peccato, perché le aziende familiari (controllate da una persona fisica o una famiglia), che secondo l'ultimo censimento Istat rappresentano nel 2022 l'80,9% del totale delle imprese con almeno tre addetti, una quota in crescita rispetto al 75,2% del 2018, «sono più innovative e più green rispetto alle altre imprese». Ad affermarlo un'indagine del «Centro studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne», che tuttavia rileva come la propensione a innovare aumenti ulteriormente quando l'azienda è affidata a un manager esterno. Per esempio il 18% delle aziende a proprietà familiare ha investito in tecnologie 4.0 tra il 2017 e il 2020, contro il 15% della media delle altre realtà produttive, e il 22% delle imprese familiari la cui gestione è affidata a un manager esterno.

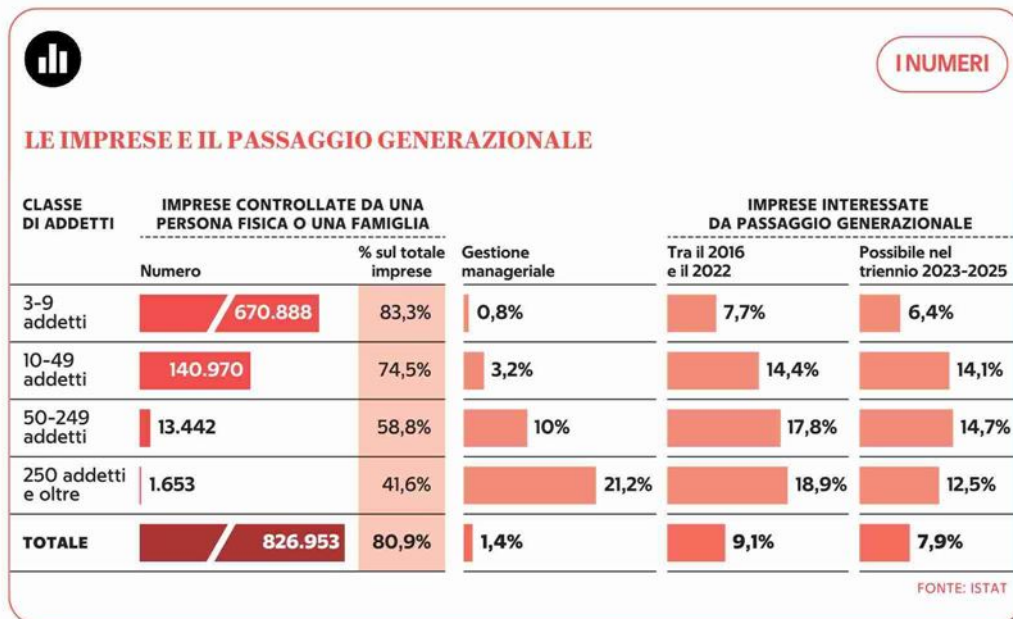
Solo il 9% delle imprese familiari fa ricorso a manager esterni, una ri-

stretta minoranza. Le imprese familiari sono inoltre maggiormente spinte a investire nel green per ragioni di competitività, ma anche per ragioni etiche: lo fa infatti il 52%, contro una media del 47%.

In fondo però, con tutte le difficoltà del caso, il passaggio generazionale è uno scoglio che la maggioranza delle imprese familiari riesce a superare con successo. Secondo l'ultimo censimento Istat oltre due terzi delle aziende che lo hanno affrontato mantengono, anche con la seconda generazione, inalterato il ruolo della famiglia proprietaria, o controllante. Con la terza già diventa tutto più difficile, ed è altrettanto difficile reperire dati certi sui passaggi successivi. L'Istat stima che tra il 2016 e il 2022 una impresa su dieci abbia affrontato almeno un passaggio generazionale, e nel caso delle medie e grandi imprese la percentuale sale rispettivamente al 17,8% e al 18,9%. Tra il 2023 e il 2025 la quota è un po' più bassa, al 7,9%.

Ma qual è il segreto delle famiglie che riescono a passarsi l'azienda di generazione in generazione, mante-

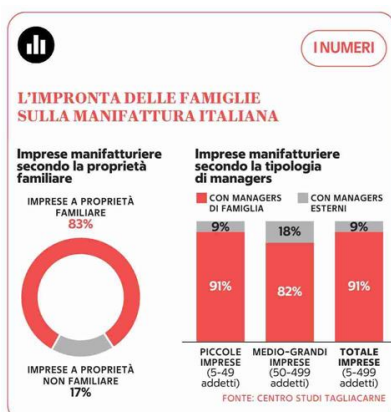
ndone inalterato il prestigio e la produttività? «Per chi ha superato i cento anni ci sono alcuni elementi che costituiscono un minimo comune denominatore - dice Fortunato Amarelli, amministratore delegato di Amarelli Fabbrica di Liquirizia 1731 e presidente dell'Unione Imprese Centenarie Italiane, associazione nata nel 2000 a Firenze e che riunisce 46 aziende di 12 regioni italiane - Innanzitutto l'approccio positivo verso l'innovazione: saper guardare oltre l'orizzonte, avere la capacità di modificare la propria azienda per adattarla ai tempi è utile per farla rimanere in vita. L'altro elemento è il senso di appartenenza: la sopravvivenza diventa più importante del profitto, quindi si possono fare anche investimenti che verranno recuperati soprattutto dalle future generazioni. E conta anche il legame con la comunità». Quando questi ingredienti mancano, quando nella seconda o terza generazione non c'è la voglia, o il talento, «la famiglia non deve essere un dogma», conclude l'imprenditore.



81%

IN FAMIGLIA

Secondo l'Istat quasi l'81% delle aziende con più di tre addetti sono controllate da una persona fisica o da una famiglia



Peso: 64%